

## **Cosa vogliono ancora i riconciliatori?**

**H**o ascoltato "Porta a Porta" di Bruno Vespa del 24 aprile e concludo che l'intenzione del conduttore, più che ottenere la riconciliazione tra i combattenti della guerra di Liberazione e i "ragazzi" di Salò, cercava di dimostrare la parificazione dei contendenti, come volevano anche i suoi invitati: il ministro Tremaglia, l'on. La Russa e il giornalista Socci. Quanto agli altri personaggi invitati, Achille Occhetto, Tina Anselmi e Max Salvadori, ritengo che avrebbero potuto usare in alcuni momenti un linguaggio più deciso, come meritavano i loro oppositori. Tremaglia ha ribadito che a Salò difendeva la Patria, omettendo volutamente che aveva combattuto al servizio del tedesco calato dal Brennero dopo l'8 settembre con numerose divisioni che si era già annesso quella parte del nostro territorio nazionale che i gloriosi combattenti della guerra '15-'18 avevano liberato. Doveva anche aggiungere che questo esercito fascista, del quale egli fece parte, aveva commesso le infamanti stragi di popolazione civile che tutti conosciamo.

Egli si è pure vantato di essere andato con il Presidente Ciampi a Cefalonia a commemorare le migliaia di soldati della Divisione Acqui, trucidati dopo l'8 settembre dai suoi camerati tedeschi con i quali ha continuato a collaborare ancora per lunghi venti mesi.

A Socci e a Vespa, che hanno insistito sulla "guerra civile" e sulla "riconciliazione", va ribadito che fu guerra di Liberazione, alla quale partecipò larga parte del popolo italiano: dai soldati di Cefalonia, all'esercito di Liberazione, ai partigiani in Italia e all'estero, ai militari imprigionati dai tedeschi, alle donne agli uomini che, con la loro resistenza attiva e passiva, hanno dato un grande contributo.

Quale riconciliazione? Finita la guerra, Togliatti propose l'amnistia per i reati minori commessi dai fascisti. Ne approfittarono poi per amnistiare anche i reati più gravi. L'OSS americano, del quale anch'io ho fatto parte, ma solo durante la guerra, e il Vaticano si diedero molto da fare per nascondere e trasferire nei vari continenti oltre diecimila criminali nazifascisti. Inoltre fu costituita l'armata segreta "Gladio" e fu murato al Ministero l'«armadio della vergogna». Cosa vogliono ancora i riconciliatori?

(Ennio Tassinari - Ravenna)



## **Nei racconti dei partigiani il senso della memoria**

**C**arissimi amici di «Patria Indipendente», vorrei rispondere alla lettera di Elena Gozzer pubblicata nel numero 1 del 20 gennaio 2002. Elena si chiede come poter collaborare affinché «il ricordo di questi uomini coraggiosi e il richiamo ai loro ideali non vada perso» e cita l'A.N.P.I. Giovani in merito alla cronaca della nostra associazione. Cara Elena, hai ragione quando sostieni che si dovrebbe andare oltre il momento celebrativo, noi dell'A.N.P.I. Giovani facciamo proprio questo. Alcuni considerano il momento della commemorazione come una pura e semplice formalità, ma noi giovani di vent'anni, con l'aiuto dei partigiani abbiamo capito che ogni data, ogni luogo, ogni monumento ha un valore, non solo storico, ma anche umano. Il momento celebrativo, come lo chiami tu, è un'occasione per parlare e nei racconti dei partigiani io ho trovato il senso della memoria. Valori che prima mi sembravano «scontati», che non sentivo il bisogno di ribadire, hanno assunto per me un significato vitale. Quando sarò madre lo racconterò ai miei figli e loro, come me, capiranno e ricorderanno. Il

lavoro che svolgiamo all'A.N.P.I. Giovani non si limita alla presenza fisica alle commemorazioni, noi cerchiamo di ricordare la storia, cerchiamo di trasmetterla ai giovani, non attraverso le fredde pagine di un libro di scuola, ma attraverso i ricordi di chi la storia l'ha vissuta sulla propria pelle. Adesso stiamo lavorando alla realizzazione di un cd-rom sulla Resistenza in provincia di Arezzo e questo è un piccolo passo verso una collaborazione concreta a cui tu facevi riferimento.

Con i migliori saluti

(Gea Testi - A.N.P.I. Giovani Arezzo -  
gea.testi@tin.it)



## **Dalla Russia ci scrive un amico**

**E**gregi collaboratori della redazione di *Patria indipendente* ed attivisti dell'ANPI e dell'ANMIG, vogliate accettare i miei più cordiali auguri per le festività della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo e per il giorno della Repubblica.

Vi prego di volere trasmettere, tramite la vostra rivista, i miei migliori auguri a tutti coloro che hanno preso parte attiva al movimento di resistenza, agli attivisti dell'ANPI e dell'Associazione Italia-Russia.

Inoltre, vorrei far arrivare i miei cordiali saluti agli ex partigiani dell'8ª e della 36ª Compagnia del battaglione Garibaldi, nelle cui file ho avuto modo di combattere nell'ormai lontano 1944, lottando contro il nazifascismo a fianco dei patrioti italiani per la Liberazione del Paese.

Il vostro amico russo, Nikolaj Orlov.

P.S. Continuo a ricevere regolarmente la Vostra rivista e Vi ringrazio enormemente: riceverla è per me una grande gioia.

(Nikolaj Orlov - Russia)